

Indagine ministeriale sugli effetti della «riforma» giudiziaria dell'84

Settemila carcerati in meno Ai pretori mezzo milione di cause in più

Non c'è la paralisi degli uffici, ma bisognerà aumentare gli organici - Meno cause civili per «sfiducia» nella giustizia - Aumenta la criminalità - «Scelte incomplete e parziali» le misure dell'anno scorso nel giudizio del ministero di Grazia e Giustizia

ROMA — Hanno funzionato, forse più di quel che si pensava, ma hanno anche dimostrato di essere poco più che dei palliativi rispetto alle misure ben più articolate che esige la crisi profonda della giustizia. Gli effetti delle leggi che dall'anno scorso hanno spostato varie competenze da Procure e Tribunali alle Preture, hanno depenalizzato alcuni reati e introdotto il rito direttissimo davanti al pretore per la convalida degli arresti in flagranza in casi ben definiti, sono stati passati al setaccio da un'indagine statistica condotta dal ministero di Grazia e Giustizia. Ne riportiamo qui sotto una larga sintesi, anticipando subito il giudizio non entusiastico conclusivo dello studio: «Si verifica una precisa coerenza tra i fini della riforma ed i suoi risultati. Naturalmente, si tratta di scelte insieme incomplete e parziali». Parziali, dice il ministero, per il rilievo circoscritto delle leggi dell'84. Incomplete, perché «proprio le novità indotte nella distribuzione dei carichi di lavoro sollecitano un'adeguata redistribuzione di mezzi, se non si vuole rischiare un semplice trasferimento degli ambiti più acuti di crisi, dalle Procure e Tribunali alle Preture».



cedimenti relativi ai sei reati di cui hanno acquisito competenza (furto aggravato, falso in titoli di credito, ricettazione, maltrattamenti in famiglia, violazione di domicilio, rissa) sono stati 487.000. Di questi, però — come già prima nelle Procure — la stragrande maggioranza (461.000) è contro ignoti. In sostanza l'effetto della legge, in questo caso, è di alleggerire il carico burocratico delle Procure della Repubblica, di aumentare in modo meccanicamente corrispondente quello delle Preture. In quanto all'effettivo carico di lavoro in più

sulle spalle dei pretori, ammonta a quasi 26.000 nuovi processi con imputati noti: 17.650 per furto aggravato, 2.960 per ricettazione, 1.710 per falso in titoli di credito, 1.670 per maltrattamenti in famiglia, 1.110 per violazioni di domicilio, 850 per rissa. Commenta il ministero: «Non trova conferma, in sostanza, l'allarme — talvolta enfatizzato — in ordine alla paventata paralisi delle Preture. Ma anche: «Si accerta, piuttosto, l'esigenza di interventi di sostegno e di potenziamento che risultano tuttavia compatibili con il ritmo di aumento del lavoro

nelle Preture». LE CAUSE CIVILI. Sorpresa: sono diminuiti del 35% i procedimenti presso i Tribunali (99.000 in meno nel confronto fra il primo semestre '84 e '85); sono diminuiti, del 15% (30.000 in meno), anche quelli delle Preture, nonostante le nuove competenze ereditate. Strano dato. Può essere parzialmente spiegato con il fatto che nel primo semestre '84 si erano inconsuetamente accavallate numerose cause venute meno in seguito (ad esempio la scadenza in massa alla fine dell'83 di molti contratti di locazio-

ne, con le conseguenti procedure per rilascio). Ma il ministero aggiunge: «Una considerazione di taglio diverso, che riecheggia la nota frase pronunciata un mese fa al Csm da Cossiga: «Non è improbabile che venga — anche in questo modo — confermato il forte stato di crisi che caratterizza la giustizia civile, nel senso che la lentezza esasperante delle risposte comporta, una «fuga dalla giurisdizione». Così, tendenzialmente, gli «interessi deboli» tendono ad essere gli esclusivi utenti della giustizia civile. E questo esige «gesti di riforma assai incisivi». Anche questo calo, comunque, sdrammatizza — secondo il ministero — «i timori per la tenuta delle Preture».

L'ARRESTO IN FLAGRANZA. La riduzione dei casi in cui è obbligatorio l'arresto in flagranza di reato ha prodotto, nei primi 5 mesi dell'85, una sensibile diminuzione degli ingressi in carcere: 23.450, contro i 30.350 dello stesso periodo '84, il 23% in meno. Un buon effetto, che però nasconde contraddizioni e che, nella pratica, non sembra incidere gran che. Per esempio, nota il ministero, «occorre riconoscere che — ai fini del decongestionamento delle strutture carcerarie — il risultato non appare significativo, a causa di un costante, massiccio aumento delle catture ordinate dall'autorità giudiziaria. La criminalità, in altri termini, è in forte aumento. Basti considerare il caso di Roma (e di

Reggio C. Uccisa per gelosia la guardia giurata

Dal nostro corrispondente REGGIO CALABRIA — È stato svelato in poche ore il mistero sulla tragica fine del 22enne Pino Gatto, guardia giurata in un cantiere per la frantumazione del pietrisco e la produzione di bitume per asfalti, di proprietà della ditta Rullo. È stato ucciso, con un solo colpo di pistola, la micidiale «38 special Cobra», di cui era dotato, dalla sua ex compagna la 23enne Giuseppina Segretario, madre di due ragazzi (uno di 8 anni e l'altro di 6), separata da cinque anni dal marito, Antonino Delia. Pino Gatto, che viveva con la madre e le sue due sorelle nel rione Modena-S. Sperate, aveva lavorato da cinque anni alle dipendenze della ditta Rullo: da tre mesi appena, faceva la guardia giurata lavorando dalle ore 19 alle 6 del mattino.

Equo canone; chiede il doppio, a giudizio per estorsione

TORINO — Con l'accusa di estorsione, la procura della Repubblica di Torino ha rinviato a giudizio Ilaria Campi, una donna di 61 anni, abitante a Bruino (Torino), che aveva preteso oltre il doppio dell'equo canone per affittare un alloggio. La decisione è stata presa al termine di un'istruttoria sommaria ed è stata motivata dal fatto che il magistrato ha accertato che l'imputata ha minacciato di non stipulare il contratto se non fosse stata pagata in anticipo la differenza tra le 195 mila lire mensili previste dall'equo canone e le 400 mila richieste. Poiché aveva necessità dell'alloggio, l'inquilino — Enea Busso, che poi ha inviato un esposto alla procura — aveva versato alla Campi un milione e 200 mila lire di cauzione, ed altri due milioni e mezzo in cambiali e assegni. Ogni mese, poi, avrebbe dovuto pagare la somma prevista dalla legge.

Diga Chiascio: sui pericoli interrogazione Pci al Senato

ROMA — È stata presentata al Senato un'interrogazione, al ministro dei Lavori Pubblici, sul caso «Diga sul Chiascio». L'interrogazione è dei compagni Rasimelli, Giustinielli e Grossi. In essa si ricorda che l'«Invaso in terra dovrebbe contenere oltre 180 milioni di metri cubi d'acqua e che, al momento dell'avvio dei lavori di costruzione, la Regione Umbria istituì una commissione tecnica presieduta dal professor Felice Ippolito. La commissione, oltre ad esprimere alcune riserve sul manufatto-diga, anche perché insiste in zona sismica, espresse riserve sulle conseguenze che l'«Invaso avrebbe potuto produrre sulla stabilità dei terreni su esso gravitanti. Tali eventi — dicono i senatori — potrebbero determinare conseguenze catastrofiche per il territorio umbro e laziale. Ora si chiede al ministro che cosa è stato fatto per verificare le riserve espresse, a suo tempo, dalla commissione Ippolito e fatte proprie dalla Regione Umbria che le ha trasmesse agli organi competenti».

Passa un traghetto e rovescia una barca: un giovane annega

CAGLIARI — Con l'arrivo del vento di maestrale sulle coste settentrionali sarde sono arrivate anche le prime tragedie del mare. In poco più di dodici ore, due persone hanno perso la vita, annegate. In altrettanti incidenti di barca, nelle acque di Olibia e di Santa Trinità d'Agultu. La prima vittima è un ragazzo di 18 anni, Sandro Spanedda, di Putzolu (Olibia). L'incidente è avvenuto a poche centinaia di metri al largo del porto gallese. Con la vittima, a bordo della barca a motore, c'erano altri quattro ragazzi. A far rovesciare l'imbarcazione è stata una grossa ondata, formata dal passaggio di una nave traghetto. Inutilmente i giovani hanno tentato di richiamare l'attenzione dei numerosi bagnanti, al largo del porticciolo di Olibia. L'allarme è stato dato con un certo ritardo, e quando i soccorritori hanno raggiunto i naufraghi, per il meno esperto di questi, Sandro Spanedda, non c'era più niente da fare. Gli altri quattro amici sono stati ricoverati all'ospedale civile di Olibia, in stato di choc. L'altro annegamento è avvenuto ieri mattina, sull'altro versante della costa settentrionale sarda, davanti all'Isola Rossa, al largo di Santa Trinità d'Agultu. Un gommone è stato rovesciato da un'ondata, tutti gli occupanti, cinque persone, un'intera famiglia del Bergamasco, sono finiti in acqua.

Libertà provvisoria all'ex presidente della Giunta ligure

GENOVA — Giacomo Gualco, l'ex presidente della giunta regionale ligure arrestato il 23 luglio scorso nell'ambito dell'inchiesta sulla formazione professionale, ha ottenuto ieri la libertà provvisoria. L'esponente democristiano da una settimana si trovava agli arresti domiciliari, ottenuti per motivi di salute dal Tribunale della libertà. Il provvedimento, nel frattempo, è giunto alle ultime battute della fase sommaria; domani gli atti passeranno all'ufficio istruzione; il fascicolo riguarda tredici imputati: Giacomo Gualco, sette funzionari regionali e cinque imprenditori, tra i quali un religioso — don Carlo Matricardi — responsabile di un istituto del Cottolengo che aveva ottenuto un contributo regionale nel 1982.

Funzionerà un campeggio per la Festa di Siena

SIENA — Durante la festa dell'Unità di Siena, dedicata ai giovani, funzionerà un campeggio. Inoltre, saranno disponibili posti in residenze universitarie e altre sistemazioni. Per ogni informazione rivolgersi alla direzione della festa o all'agenzia Co.Tu.S., via dei Termini 85, tel. 282011.

Il Partito

Manifestazioni
OGGI: P. Felena, Venezia; E. Ferraris, Crotone; A. Rubbi, Pistoia.
DOMANI: P. Felena, Bagno di Gavorrano (GR).

Ennesima concessione alla Montedison per scaricare i fanghi industriali nell'Adriatico

Il governo proroga l'attentato al mare

Favorevole perfino Zanone, nuovo ministro dell'ecologia, nonostante il parere contrario del suo predecessore Biondi - In contraddizione con questa decisione, nei giorni scorsi è stata presentata una proposta di legge che ridurrà all'1% i polifosfati contenuti nei detersivi

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Mentre milioni di turisti stanno vivendo sulle spiagge adriatiche affollatissime i tradizionali «fasti» ferragostani, il governo stabilisce che tra i loro piedi possono essere scaricate tranquillamente oltre 3000 tonnellate al giorno di fanghi industriali, ricchi di fosforo e di altri pericolosissimi metalli pesanti. L'ennesima proroga agli scarichi in mare, concessa dal ministro della Marina mercantile Carlo alla Montedison di Porto Marghera nei giorni scorsi — nonostante le forti proteste che si erano levate negli ultimi mesi — è tanto più grave perché questa volta porta l'avallo dell'intero governo. Lo stesso ministro dell'Ecologia Zanone ha dato il suo parere favorevole, abbandonando così la posizione di netto rifiuto che era

stata assunta dal suo predecessore Biondi. Cosa significa, nella pratica, questa nuova licenza all'industria chimica a servirsi del mare come pattumiera? Che per 22 mesi la Fertimont e 18 la Montefuosi potranno liberarsi in pieno mare delle loro scorie di lavorazione altamente inquinanti. La composizione dei fanghi è stata analizzata a più riprese e l'esame più recente (condotto dall'Irsac-Cnr per conto del Consiglio superiore di sanità) ha accertato che in essi è contenuta una consistente quantità di fosforo, solubile in percentuale altissima, dal 65% al 69%. Fatti i conti, gli esperti hanno stabilito che il fosforo puro scaricato in un anno supera le 5000 tonnellate. Vale a dire quasi la metà dell'intero carico di fosforo che l'Adriatico è costretto a sorbire dalle varie fonti di emissione, scarichi urbani,

agricoltura, industria. Permettere che questo scempio continui, in un mare altamente eutrofizzato (e il fosforo, si sa, è una delle cause principali delle esplosioni di alghe), diventa ancora più vergognoso se si pensa che proprio nei giorni scorsi è stata varata in commissione, al Senato, la proposta di legge (il Parlamento ne discuterà a settembre) che ridurrà all'1% in tre anni i polifosfati contenuti nei detersivi. Per legge si arriva a sottrarre al mare un terzo del fosforo che lo assilla; per decreto governativo si consente all'industria chimica di buttarne anche di più.

E insieme al fosforo, nei fanghi Montedison ci stanno piombo e zinco, arsenico e cadmio, mercurio, cromo, vanadio, nichel: un vero e proprio cocktail di metalli pesanti destinato a finire nella catena alimentare e a

minarne seriamente l'intero ecosistema marino. Le denunce che in questi mesi si erano fatte sempre più vibranti non hanno dunque trovato alcun ascolto a Palazzo Chigi. Gli impegni a trovare soluzioni alternative agli scarichi (la stessa Regione Veneto era stata sollecitata a reperire il sito per una discarica a terra) finora non hanno avuto seguito. In calce alla nuova proroga non figurano neppure le necessarie verifiche che questo sia fatto nel futuro. La prospettiva di riconversione degli impianti Montedison (garanzia per l'occupazione) resta pertanto quanto mai incerta. «Non sono previsti vincoli precisi — commenta Donatella Turturella, della segreteria nazionale Cgil — i rischi per l'Adriatico sono molto gravi, ma altrettanto grave è che si mantenga nell'inerzia tecnologica l'apparato industriale

che produce inquinamento e che invece esigeva guida dalla mano pubblica a trovare la giusta conciliazione fra produzione e difesa dell'ambiente». La Lega ambiente, che apprende poche settimane fa aveva organizzato il blocco simbolico delle «bottoline» Montedison al largo di Porto Marghera, individua nella decisione ministeriale un probabile passo verso la chiusura degli impianti. «Una proroga indiscriminata, senza altri impegni certi — afferma Ermete Realacci, segretario della Lega — significa che si intende andare alla morte naturale degli stabilimenti. È una scelta sbagliata, non solo per l'ambiente, ma dal punto di vista della politica industriale, tanta più che le soluzioni tecnologiche ci sono». «Netto disaccordo» viene espresso anche dalla Regione Emilia-

Romagna, che ultimamente aveva visto un pronunciamento unanime del Consiglio regionale sulla necessità di subordinare una eventuale proroga agli scarichi, alla presentazione di progetti alternativi da parte della Montedison. La Regione chiede che tali progetti vengano presentati al più presto e siano oggetto di periodiche verifiche. «Il grave stato di eutrofizzazione dell'Adriatico — ricorda la Regione — impone di intervenire, e rapidamente, su ogni apporto inquinante». Durissima la presa di posizione del Pri regionale. «È l'ulteriore dimostrazione di come il governo nazionale — afferma un comunicato — abbia disatteso ogni impegno per affrontare con concretezza l'emergenza Adriatico».

Florio Amadori

Enzo Lacaria

Table with columns: Federaz., Somma raccolta, %. Rows include Prato, Aosta, Bologna, Ferrara, Modena, Milano, Inola, Biella, Reggio Emilia, Gorizia, Ravenna, Venezia, Massa Carrara, Perugia, Sarcausa, Forlì, Roma, Brescia, Parma, Trapani, Genova, Trieste, Agrigento, Como, Novara, Piacenza, Padova, Lecco, Pisa, Tivoli, Asì, Vicenza, Savona, Rovigo, Arezzo, Siena, Bergamo, Livorno, Salerno, Lucca, Cremona, L'Aquila, Ancona.

Table with columns: Federaz., Somma raccolta, %. Rows include Cagliari, Cagliari, Bari, Cosenza, Latina, Totale, Graduatoria Regionale, Regione, Valle d'Aosta, Emilia Romagna, Umbria, Friuli V.G., Liguria, Veneto, Toscana, Lazio, Piemonte, Marche, Sicilia, Abruzzo, Trentino A.A., Molise, Sardegna, Calabria, Puglia, Basilicata, Campania, Totale, Sottoscrizione Federazioni Esterne, Federaz., Somma raccolta, %.

Advertisement for 'FESTA NAZIONALE DE L'UNITÀ GIOVANI' and 'SIENA Fortezza Medicea'. Includes logos for 'FUTURA' and 'libertà', 'scienze', 'felicità'. Dates: 9-25 AGOSTO '85.